



FINANZA E MERCATI

Unicredit debutta in Borsa il 23 ottobre

FRANCO BRIZZO

Il debutto è fissato per venerdì 23 ottobre: In Borsa i titoli del Credito Italiano lasceranno il posto a quelli di Unicredit Italiano, il nuovo polo bancario di cui fanno parte la banca di piazza Cordusio, la controllata Rolo Banca 1473 e Cariverona, Crt, Cassamarca di Treviso e nel quale entrerà presto anche Carito (Trento-Rovereto). La data di debutto è stata anticipata dall'amministratore delegato del Credit (e poi dell'Unicredit) Alessandro Profumo. Profumo, a margine di un convegno sui mercati finanziari, ha anche confermato che il 29 ottobre si riunirà il cda del Credit per dar vita al nuovo organo amministrativo.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

Tasse, arriva l'Irpef comunale

Dal '99 la nuova addizionale fissata dagli amministratori locali

RAUL WITTENBERG

ROMA Un ulteriore passo verso il federalismo fiscale s'è compiuto ieri con la pubblicazione, in Gazzetta ufficiale, del decreto legislativo del governo Prodi che attribuisce ai Comuni la facoltà di approporzionarsi con imposte sul reddito dei loro cittadini. Parte insomma l'Irpef comunale: da 2000 sui redditi '99, si aggungerà a quella regionale (0,5%) che ci è stata risparmiata sulle trattenute mensili, ed evremo pagare a dicembre - quest'anno addolcita dalla restituzione dell'Eurotassa - in unica soluzione con la tredicesima.

Se l'Irpef regionale si limita a ridistribuire lo stesso gettito (non si pagano maggiori tasse), è la stessa cosa per l'Irpef comunale? Lo è solo in parte. L'imposta comunale infatti è divisa in due quote. La prima viene calcolata su quanto lo Stato trasferisce in termini di competenza: se riduce i trasferimenti, trasforma la corri-

spondente aliquota Irpef nazionale in quota comunale per pari importo. In tal modo non aumentano le tasse, i Comuni sono compensati dal taglio dei trasferimenti. L'entità di questa operazione non è stata ancora definita.

La seconda quota dell'Irpef comunale, la vera addizionale, invece può aumentare la pressione fiscale. Se vogliono, i Comuni sono autorizzati a compiere un prelievo sul reddito dei cittadini, non oltre lo 0,5% nel triennio e con gradualità: al massimo dello 0,2% nei primi due anni (1999 e 2000), e quindi dello 0,1% nel 2001. Ad esempio per compensare una riduzione dell'Ici, o per far fronte a una spesa straordinaria (tassa di scopo). I contribuenti la pagheranno anche in questo ca-



so in un'unica soluzione nel conguaglio di fine anno: per i lavoratori dipendenti, con la tredicesima. La Conferenza Stato-Città aveva chiesto il prelievo mensile, ma secondo il ministero delle Finanze lo impedisce la formulazione della legge delega, perché l'addizionale è dovuta solo se per lo stesso anno è dovuta anche

l'Irpef.

L'ardua scelta, d'imporre o meno l'addizionale, i Comuni dovranno compierla subito, entro il 31 ottobre prossimo. Per l'aliquota di sua competenza il governo ha invece tempo per decidere fino al 15 dicembre.

Nell'ambito della riforma dell'amministrazione finanziaria, intanto, nasce il «Super-Secit» che mancherà in pensione il vecchio servizio dei superispettori tributari del ministero delle Finanze; ai quali si affiancherà un pool di esperti che lavorerà come una sorta di centro studi per consigliare i vertici dell'amministrazione finanziaria sulle politiche da perseguire, non solo nella lotta all'evasione fiscale. Gli esperti, ma non gli '007, potranno essere

scelti anche al di fuori dell'amministrazione e potranno essere impiegati anche a tempo parziale e senza l'esclusività. Il «Super-Secit» ha visto ufficialmente la luce con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del decreto legislativo varato a settembre dal Consiglio dei ministri.

Ed a proposito di evasione fiscale, alla Finanze si stanno compiendo simulazioni nell'ambito della predisposizione degli studi di settore. Ebbene, entro il 2.001 dalla lotta agli evasori si prevede un recupero di imponibile pari a circa 50.000 miliardi che potrà essere destinato alla riduzione delle pressioni fiscali sulle imprese e sulle persone fisiche. Il taglio all'Irpef che ne potrebbe derivare sarebbe di 4 punti con l'aliquota che scenderebbe dal 37 al 33 per cento, e quello all'Irpef di circa 2 punti per le aliquote intermedie (27 e 34 per cento) e di 4 punti per le due più alte (40 e 46 per cento).

L'ARTICOLO

IL FISCO E LE REGIONI
IL SUD SPENDA MEGLIO

DI CARLO TRIGILIA*

Negli anni 90 è aumentato per alcune regioni del Centro-Nord lo scarto tra le imposte pagate allo Stato e i benefici ricevuti in termini di spese pubbliche. Non solo perché le regioni esportatrici nette di risorse hanno dato ancor più di quel che hanno ricevuto rispetto alla fine degli anni 80, ma anche perché nuove regioni del Centro (Toscana, Marche e Lazio) si sono aggiunte a quelle che già avevano un residuo fiscale positivo (Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia). Altre regioni settentrionali a statuto speciale, come la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige e il Friuli, restano invece beneficiarie nette. La ricerca presentata dalla Fondazione Agnelli mostra però che questo maggior contributo di alcune regioni del Centro-Nord alla redistribuzione operata dallo Stato non si è accompagnato a più consistenti benefici per le regioni meridionali. Queste ultime continuano a essere beneficiarie nette (pagano meno tasse rispetto alla spesa che ricevono), ma negli anni 90 l'entità del beneficio si riduce in termini reali.

Come si spiega questo apparente paradosso? La risposta va cercata nel fatto che il maggior contributo di alcune regioni del Centro-Nord ha sostenuto il risanamento dei conti pubblici. Queste regioni hanno contribuito pagando più imposte, mentre quelle del Sud ricevendo meno spese. Tutto bene dunque? Non proprio. I dati relativi alla «geografia del risanamento» mostrano infatti come si sia accentuata una dimensione patologica della redistribuzione territoriale di risorse operata dallo Stato. Infatti, circa l'85% della spesa pubblica va alla spesa corrente e solo il 15% a quelle per investimenti. Ma se si guarda ai dati regionali, emerge un dato sconcertante: la spesa corrente pro capite nel Sud e nelle Isole è più alta che al Centro-Nord, mentre l'opposto avviene per quella destinata agli investimenti. In altre parole, la redistribuzione a favore del Mezzogiorno non aggredisce il deficit di infrastrutture e di servizi.

Il risanamento finanziario realizzato negli ultimi anni è

stato considerevole e ha consentito di cogliere l'importante risultato dell'ingresso nell'unione monetaria europea. Tuttavia, esso non si è accompagnato a una riqualificazione dei flussi di spesa - al Sud come al Nord - che è indispensabile per restare efficacemente in Europa aumentando la competitività complessiva del Paese. Il problema non è tanto di natura finanziaria, ma è soprattutto organizzativo. Il fatto è che le risorse che vengono ripetutamente stanziare per interventi infrastrutturali non si riescono a spendere, o a spendere bene. Solo se sarà migliorata la funzionalità delle strutture amministrative - al centro e alla periferia - potranno essere utilizzate le risorse esistenti, e potranno anche essere valorizzati i fondi privati e quelli europei.

Ma la ricerca della Fondazione Agnelli suscita anche un altro interrogativo. Una più limitata redistribuzione di risorse verso le aree svantaggiate costituisce necessariamente un vincolo per la promozione dello sviluppo? In realtà non è così. Questa necessità potrebbe essere trasformata in virtù. Naturalmente, a certe condizioni. Si tratterebbe di spendere meglio le minori risorse disponibili per stimolare la mobilitazione dei soggetti locali e per innescare una sorta di concorrenza virtuosa tra i territori. Una rigorosa e rapida valutazione dei migliori progetti di sviluppo locale sarebbe un ingrediente essenziale di un nuovo tipo di intervento. Da questo punto di vista, la revisione in corso dei meccanismi di «programmazione negoziata» (patti territoriali, contratti d'area, contratti di programma) potrebbe giocare un ruolo di rilievo e potrebbe fornire idee nuove anche per il miglior utilizzo dei fondi comunitari. Dietro l'ipotesi di una nuova programmazione vi è la consapevolezza che lo sviluppo locale è meno un problema di capitali e più un problema di cooperazione tra gli attori locali e di mobilitazione delle energie locali. Sono questi i fattori decisivi per qualificare l'ambiente come risorsa chiave per lo sviluppo.

*Università di Firenze
Direttore di Stato e Mercato

Rush finale per Malpensa
Alitalia ridisegna le linee

ROMA A una settimana dal fischio d'inizio, la partita Malpensa 2000 si presenta ancora fitta di nodi da sciogliere. Che il nuovo hub milanese partirà il 25 ottobre, ormai sembra sicuro. Tanto che oggi è in programma una festa d'apertura, organizzata dalla Sea (la società che gestisce gli scali milanesi) a cui parteciperà anche il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni. Ma sul grande vernissage pesano parecchie incognite: i numerosi ricorsi al Tar di alcune compagnie straniere (che chiedono uno slittamento a dopo Natale), i malumori dei sindacati del Sud Italia che temono penalizzazioni, e infine le battaglie sindacali dei tassisti milanesi, che minacciano di trasformare la «festa

dei cieli» in un inferno in terra, con il blocco delle strade proprio nel «D day».

Così Alitalia si accinge ad effettuare il più gigantesco trasloco della sua vita da Linate a Malpensa, e a ridisegnare il nuovo network di collegamenti, su cui da oggi partirà una campagna informativa. Il nuovo orario invernale della compagnia verrà pubblicato nel corso della settimana. Gli orientamenti sono già chiari: saranno dirottate su Malpensa le rotte per il Sud Italia (oltre a una quota di linee intercontinentali). A Linate resteranno le tratte più «ricche», dove si concentra il pregiato traffico del business: la navetta Roma-Milano e i voli internazionali con destinazioni

europee, come Parigi e Francoforte. Non si esclude (ma non si dà neppure per certo) che nel 34% di voli che restano a Linate possa esserne recuperata qualche destinazione verso il Mezzogiorno. Di qui le preoccupazioni del presidente dell'Ance Enzo Bianco, che chiede «una soluzione equilibrata».

Polemiche a parte, due note positive sono arrivate ieri. La «American Airlines» già da martedì prossimo trasferirà al Terminal 1 della nuova struttura (che è operativa da lunedì scorso) tutte le sue operazioni. Sui trasferimenti del personale Alitalia tra i due scali milanesi, c'è accordo tra sindacati e azienda: sarà una commissione bilaterale a stabilire i criteri.

È morto Roberto Urbani
direttore generale Inail

Aveva 64 anni, ucciso da un infarto

Il direttore generale dell'Inail Roberto Urbani è morto ieri a 64 anni per un infarto. Eccellente responsabile delle relazioni esterne dell'Inps, in cui era entrato per concorso appena laureato in giurisprudenza, Urbani s'era affermato nel mondo della previdenza ed aveva avviato un profondo rinnovamento dell'Inail, l'istituto che assicura contro gli infortuni sul lavoro. Tanto che si dava per certa la sua investitura alla presidenza dell'Inail con la scadenza, a dicembre, del mandato di Pietro Magno.

Urbani era un significativo esponente della nuova leva di dirigenti del-

la pubblica amministrazione, l'opposto di un burocrate, scrupoloso e severo giudice della propria attività, dotato di sconfinata umanità. L'associazione degli invalidi Annil, ha dato per prima la notizia: «Gli oltre 1.300.000 invalidi del lavoro - ha detto il presidente Pietro Mercandelli - salutano Roberto Urbani con la speranza che il suo operato non vada disperso, ma sia anzi di esempio per il futuro».

Romano, sposato con due figli, Urbani era stato nominato direttore generale dell'Inail nel dicembre del '94. Oggi, dalle 12 alle 20, sarà aperta al pubblico la camera ardente nella nuova sede centrale dell'istituto, a piazza Pastore all'Eur. I funerali, sempre all'Eur, si svolgeranno domani alle 10 nella chiesa di S. Pietro e Paolo.

R.W.

Questo mese
il CD Rom
del Museo
d'Orsay
In edicola
a 30.000 lire

PU
L'occasione colta

Giovedì 22 ottobre ore 15,00
Casa delle Culture, via San Crisogono, 45

SEMINARIO REGIONALE
NON SOLO POLTRONE
donne, politica, partito

Intervengono:
Alberto Asor Rosa, Franca Chiaromonte,
Elettra Deiana, Paola Gaiotti De Biase,
Mariella Gramaglia, Barbara Palombelli, Clara Sereni

Sono state invitate:
Pasqualina Napoletano, Tana De Zulueta, Franca Prisco, Carla Rocchi,
M. Antonietta Sartori, Marcella Lucidi, Claudia Mancina,
Giovanna Melandri, Anna Serafini, Rosa Alba, Giulia Rodano

Coordinamento Donne D.S.
Unione Regionale Lazio

LA NUOVA SOLIDARIETÀ
INTERNAZIONALE NELL'ERA
DELLA GLOBALIZZAZIONE:

Assemblea generale
dell'Autonomia Tematica «Altrimondi»

Martedì 20 ottobre ore 18 (V piano di Botteghe Oscure)

Introduce:
Mario Schina
Coordinatore romano di «Altrimondi»

Intervengono:
Donato di Santo
Coordinatore nazionale di «Altrimondi»
On. Carlo Leoni
membro dell'Esecutivo Nazionale dei D.S.

arci
Genova

FORUM con
Rosa Russo Iervolino
PRESIDENTE COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

per l'approvazione della
Legge
sull'ASSOCIAZIONISMO

Genova, lunedì 19 ottobre 1998, ore 17.00
STARHOTEL Corte Lambruschini 4

INTERVENGONO
Giancarlo Rognoni (Vicepresidente del Senato); **Alessandro Repetto**
(Com. Affari Costituzionali - PPI); **Tom Benetollo** (Presidente Nazionale Arci);
Paolo Ferrero (Segretario Naz. PRC - Resp. associazionismo);
Giovanni Lolli (Esecutivo Naz. DS - Resp. II Settore); **Franco Passuello**
(Presidente Nazionale Arci); **Nuccio Iovene** (Segr. Forum II Settore);
Giuseppe Tarantino (Consigliere Reg. Liguria - Pcd)

